ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III Num. 132
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDÌ
SABATO
3-4 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerciali L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEMOCRISTIANO

L'on. De Gasperi stamane a Venezia

Ampia relazione dell'on. Cappi - Viva attesa per il discorso del presidente del Consiglio - Polemica a distanza col leader comunista - Arenate le trattative per l'unificazione socialista

Venezia, venerdì sera.

Questa mattina, con il direttissimo proveniente da Roma, è giunto alle 6,45 a Venezia, accompagnato dalla consorte e dal segretario particolare, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, per presiedere ai lavori del congresso democristiano.

Si ritiene che una precisazione sulle colonie potrebbe essere fatta prima ancora che in sede parlamentare, dallo stesso Presidente del Consiglio quando egli pronunzierà il suo discorso al congresso della Democrazia Cristiana.

Il discorso di De Gasperi è atteso anche per la risposta che il leader democristiano darà quasi certamente a Togliatti che, con la sua interpellanza, ha inteso ritorcere contro il Presidente del Consiglio le accuse che i democristiani si accingono a portare in sede parlamentare, per il discorso di Praga.

Su questo discorso parlerà lo stesso Togliatti domenica all'Adriano, e, se De Gasperi parlerà prima di quel giorno, assisteremo a un nuovo «colloquio a distanza» fra i due leader, come già altre volte ci è stato dato di ascoltare.

Da parte democristiana, comunque, si osserva che la frase attribuita da Togliatti a De Gasperi (De Gasperi avrebbe «provato la tentazione di sopprimere il regime di libertà democratiche sancito dalla Costituzione» secondo quanto ha affermato Togliatti), aveva nel contesto del discorso un significato completamente diverso di quello attribuitogli nell'interpellanza.

I lavori del Congresso hanno avuto inizio stamane alle ore 9 nel palazzo del Cinema al Lido.

L'on. De Gasperi è stato accolto al suo ingresso da una calorosa manifestazione. Cessati gli applausi, il presidente del congresso ha dato la parola all'on. Cappi, segretario nazionale della D. C. che ha fatto una lunga relazione sulla situazione del partito nel quadro delle condizioni politiche nazionali.

Dopo aver rilevato come le elezioni del 18 aprile «portarono ad alti suffragi la fiducia del popolo italiano nella democrazia cristiana», e dopo aver tratteggiata l'intensa attività del partito dal Congresso di Napoli ad oggi, nei suoi vari convegni, uffici e movimenti, l'oratore ha ricordato quale è stata l'attività della D. C. e del governo dal 18 aprile a oggi.

In particolare l'on. Cappi ha riferito sul mantenimento della formula governativa, sull'intesa dei partiti al Governo e sui loro rapporti. Ha ancora ricordato quali sono gli scopi principali, costituenti il necessario presupposto per la attuazione della parte sociale della Costituzione e cioè: ordine pubblico; sicurezza esterna, reperibile attraverso il Patto Atlantico e l'Unione europea; infine l'avvio al risanamento finanziario attraverso una politica economica che difenda la lira e disciplini i prezzi.

E' passato successivamente ai problemi attuali che sono: la regione, la riforma tributaria, la riforma fondiaria, il problema del Mezzogiorno, il problema sindacale.

In proposito l'on. Cappi ha affermato che il partito deve essere considerato quale strumento efficiente per affrontare tali problemi e attuare il cosidetto «terzo tempo».

Circa la questione delle tendenze egli ha detto che questa è già stata chiarita nell'assemblea organizzativa del gennaio u. s. La circolazione delle idee — egli ha detto — sia in ordine a problemi particolari che a principii generali, deve liberamente avvenire, ma nell'interno del partito, nei suoi organi normali, senza polarizzazioni intorno a formule astratte o a persone.

Circa i rapporti tra partito e governo, l'on. Cappi ha parlato di reciproca e relativa autonomia.

In campo socialista si attendono le decisioni del Comisco per far superare il punto morto in cui si sono arenate le trattative per la unificazione.

Arriveranno nei prossimi giorni a Roma dei delegati dell'Internazionale Socialista che tenteranno di mettere d'accordo le tre correnti.

Un altro motivo di divisione fra romitiani e saragatiani sarà certamente dato dalla Federazione Italiana Lavoratori che nasce domani a Roma e riunirà i lavoratori repubblicani e quelli aderenti al P.S.L.I. usciti dalla C.G.I.L. I romitiani, come si ricorderà, avevano raccomandato di non prendere fino al congresso di unificazione socialista decisioni che potessero compromettere l'unità.

La Mostra del Giambellino a Venezia

L'arrivo in Palazzo Ducale, a Venezia, della «Pietà» di Brera che sarà esposta alla Mostra di Giovanni Bellini. Il prof. Pelliccioli (a sinistra nella foto) osserva lo stato del prezioso dipinto mentre viene tolto dalla cassa.

IN APPELLO A MILANO

Il processo del morbo giallo

Dieci scienziati italiani e stranieri si associano all'opinione dei periti sul mistero del "supervirus" - Lunedì prima udienza

Milano, venerdì sera.

Quando lunedì mattina, il presidente Cao avrà dichiarata aperta l'udienza della V sezione della Corte d'Appello milanese, la discussione del «processo del morbo giallo» si inizierà col pacato discorso del consigliere relatore.

Il dottor Suglia, consultando volta a volta questo o quel volume del processo, metterà le «eccellenze della Corte» al corrente della causa: causa drammatica per il lutto in cui è stata gettata una intera città; complessa per l'ardua valutazione dei fatti, la delicatezza dei sentimenti in gioco, e la vastità delle questioni tecniche; assillante perchè a fianco del dottor Renato Sanvito siederà metaforicamente sul banco degli imputati una accusata della quale tace il decreto di citazione: la stessa scienza medica. Dieci morti e una cinquantina di ammalati gravi, vittime del morbo giallo: ecco il peso del quale la sentenza resa nell'aprile del 1948, dal tribunale di Varese, ha caricato la coscienza del dottor Sanvito, irrogandogli cinque anni di reclusione a epilogo di una deliberazione che ha avuto inizio alle 16,30 del giorno 24 ed è terminata alle 9 del successivo 25.

Allorchè, nell'estate del '46, i cadaveri delle vittime si allinearono nei lettucci dell'ospedale di Varese, nessuno seppe, in un primo tempo, rendersi conto della causa dei decessi. Si accusò il dottor Sanvito di essere un mago malefico, celebrante nel suo ambulatorio misteriosi uffici, destinati a restare sconosciuti ai profani. Si pensò a medicinali avariati e ad avvelenamenti che ne sarebbero derivati. Si sequestrarono fiale che risultarono poi in perfetto stato di conservazione e si cercarono nei visceri tossici che non esistevano.

Soltanto dopo molti mesi si profilò l'ipotesi di una epidemia che la siringa del dottor Sanvito avrebbe propagata tra la numerosa clientela del gabinetto specializzato nelle iniezioni endovenose. «Atrofia giallo-acuta del fegato — dissero i medici — provocata da un supervirus detto "ittero"». Il «morbo giallo» tradusse il pubblico. Secondo molti testimoni il dottor Sanvito non disinfettava sempre gli aghi e la siringa con la bollitura. L'accusa additò, finalmente, nella scarsa osservanza di questa precauzione la causa del contagio. Sette periti designati dal giudice istruttore (tutti nomi illustri) sostennero l'infondatezza dell'addebito: se anche la normale bollitura fosse stata eseguita regolarmente — precisarono i consulenti — non per questo il flagello sarebbe stato evitato: l'ittero, il misterioso *supervirus*, che si nasconde perfino ai centomila ingrandimenti del microscopio elettronico, resiste alla bollitura.

Non tranquillo il Tribunale di questo responso, chiamò all'udienza tre luminari: i proff. Rondoni, Zironi e Coppo. I luminari confermarono il responso degli altri sette loro colleghi: l'ittero non si distrugge con la bollitura.

Il Collegio di Varese non ha creduto però ai professori, almeno a nessuno di quei dieci che sono giunti a conclusioni tali da escludere la responsabilità penale dell'accusato: ha contraddetto le loro teorie con una sua opposta teoria: l'ittero può essere debellato dalla bollitura; non avendo preso questa precauzione, il dottor Sanvito è colpevole.

Alla Corte i difensori prof. Delitala e avv. Lozito presenteranno due nuove relazioni scientifiche: una dei prof. Boldrini e Uggé, di natura statistica, la quale conclude che la maggior parte delle vittime poste a carico del dott. Sanvito non sono state contagiate dalle iniezioni del medico, bensì per contatto da uomo a uomo. Ciò autorizza la difesa a concludere che la causa dell'eccidio di Varese va ricercata non nella negligenza dell'accusato, ma nelle analoghe e non chiare circostanze che determinarono casi di «morbo giallo» nella vicina Intra e nella lontana Basilea.

La discussione scientifica sarà conclusa dal prof. Cazzaniga, il venerato maestro dell'Ateneo milanese. «Non si può far torto ai giudici del Tribunale — sosterrà il direttore del nostro Istituto di Medicina Legale — di non essere in possesso del patrimonio scientifico, ma si deve denunciare il malgoverno che essi hanno fatto delle cognizioni comunicate loro dal collegio peritale».

Il prof. Cazzaniga introdurrà dinanzi alla Corte altri dieci scienziati: i capi dei principali gabinetti universitari italiani e stranieri, che egli ha interpellato, e dei quali presenterà il parere. Quest'ultimo gruppo di studiosi si associa a coloro che hanno espresso fin qui l'opinione che, di fronte al misterioso «supervirus», la scienza è battuta.

Della pochezza delle umane cognizioni dovrà rispondere il dott. Sanvito? chiederà la difesa. «Sanvito è un mestierante senza scrupoli» replicherà, sulla scorta della sentenza del Tribunale, l'accusa rappresentata dal Procuratore Generale, dott. Tribuzio, e da molti patroni di Parte Civile.

La Corte condannerà Sanvito oppure condannerà la scienza? Si tratta di una indagine profonda e sottile che appassiona pubblico e studiosi, una indagine alla quale la cronaca medica offre ogni giorno contributi non ancora consacrati nei dieci pesanti volumi del processo.

Arturo Orvieto

FULMINATO dai "raggi X"

Un corto circuito: e la corrente di 80 mila volts abbatte il radiologo della clinica di Alès

Alès, venerdì sera.

Dal 1896 non si registrava in Francia un incidente, come quello che ha costato la vita al dottor Chapon e sul quale i medici ed i tecnici hanno concluso la loro inchiesta: un radiologo è stato fulminato, nella clinica di Alès, dal suo apparecchio.

La sciagura così è stata ricostruita attraverso le deposizioni dell'infermiera Paule Saunal, della malata presente al dramma e dalle indagini effettuate attorno all'apparecchio mortale.

Alle 9 del mattino il dottor Chapon, come ogni giorno, era entrato nel gabinetto radiologico della clinica; clinica di provincia, ma ottimamente attrezzata. Con 46 anni di età e 20 di esperienza, il dott. Chapon era molto abile nella sua specializzazione ed assolutamente sicuro. Appena rivestito il camice bianco, fece introdurre una giovinetta per una radiografia ai polmoni; la fece distendere sul lettino, oscurò la sala e iniziò la manovra delle manopole. Inutilmente; il quadrante non si illuminava.

Allora il dottor Chapon illuminò il gabinetto e si piegò sotto il tavolo radiografico per ricercare il guasto; come aveva fatto altre volte, iniziò un controllo dei congegni, ove passano i fili ad alta tensione. La corrente, in quel momento, doveva essere di 80 mila volts. E, data l'esperienza del medico, è difficile pensare ad un errore imputabile a incompetenza o distrazione.

D'improvviso, nella sala scoppiò come un fulmine abbagliante, accompagnato da un grido del dottor Chapon. Poi, nell'oscurità completa, si vide il corpo del medico, proiettato lontano dall'apparecchio, torcersi in una miriade di piccole scintille; quindi la immobilità, il buio totale, e la morte come sulla sedia elettrica.

Acheson in Germania dopo la conferenza

La prima seduta segreta oggi a Palazzo Rosa

PARIGI, venerdì sera.

E' probabile che alla fine della Conferenza dei Quattro, e prima di rientrare a Washington, il Segretario di Stato si rechi per una visita in Germania. E' questo un progetto in esame da lungo tempo, ma la decisione finale verrà presa solo dopochè si conoscerà il risultato della conferenza.

Oggi le potenze occidentali metteranno all'ultima prova Viscinski, riunendosi in una seduta segreta nel primo pomeriggio. Ciascuno dei ministri sarà accompagnato solo da due o al massimo da tre consiglieri. Non si terranno conferenze stampa, benchè non si escluda la possibilità di un breve comunicato in serata.

Assistiti dagli interpreti, i Quattro cominceranno l'esame della proposta americana per Berlino. Essa suggerisce l'organizzazione di elezioni libere con la procedura del 1946; la preparazione di una costituzione definitiva per la regione della grande Berlino; il ristabilimento della «Kommandantura» quadripartita secondo principii nuovi da definirsi di comune accordo nella presente conferenza; un accordo quadripartito per le spese di occupazione.

E' da notare che nel progetto Acheson non si parla della moneta, perchè quel problema è uno dei più difficili da risolvere date la diversità di valore dei due marchi. Forse è tenuto in serbo dagli occidentali, che se realmente Viscinski desidera un accordo, sarebbero disposti a fare concessioni nel campo finanziario ed economico.

Per preparare la seduta, Acheson, Bevin e Schuman si sono riuniti stamane al Quai d'Orsay, assistiti dai loro abituali collaboratori.

A Berlino, su invito del generale Kotikov, i quattro governatori si incontreranno alla stessa ora in cui i quattro ministri si riuniranno al Palazzo Rosa. Argomento dell'incontro, lo sciopero dei ferrovieri, che potrebbe anche essere composto; però negli ambienti diplomatici si precisa che l'odierna riunione non costituisce la risurrezione della «Kommandatura», cessata undici mesi or sono.

Anche oggi alla Borsa sospese le contrattazioni

Una commissione di liberi risparmiatori a Roma

In seguito ad un'iniziativa partita da Milano, anche oggi la Borsa Valori della nostra città si è astenuta da ogni contrattazione. Di conseguenza anche per la giornata odierna la Borsa, che non ha compilato il listino ufficiale, si è limitata a fornire i prezzi accertati nella riunione di mercoledì. Il gesto di Torino e di Milano è stato seguito anche da Genova. Nella Borsa di quest'ultima città è stato però compilato un listino puramente nominale ricalcando i prezzi di sabato.

Attualmente il Comitato dei piccoli risparmiatori, capeggiato dal conte La Manna, sta conducendo trattative per costituire una Commissione di piccoli risparmiatori azionisti che dovrà recarsi a Roma per esporre al ministro Vanoni le cause del malcontento e per sollecitare l'intervento delle autorità per la risoluzione del problema che è stato sollevato, per primi, dai risparmiatori della nostra città.

La manifestazione di protesta di oggi è infatti un seguito degli incidenti avvenuti mercoledì scorso, culminati, com'è noto, con l'invasione dei locali della Borsa.

Alla radice del malcontento è l'annuncio dato dal ministro delle Finanze, on. Vanoni, sul mantenimento della nominatività dei titoli azionari. Questo, secondo i tecnici di Borsa, provoca una profonda sperequazione tra i titoli azionari, sottoposti alla nominatività e quindi al controllo fiscale e quelli di Stato e le obbligazioni privi di ogni controllo.

La sospensione delle contrattazioni non ha provocato nessun incidente. Piccoli contingenti di forza pubblica sono stati dislocati, per misura di sicurezza, nel cortile del palazzo di via Bogino 9, dove ha sede la Borsa.

Anche domani la Borsa sarà chiusa in seguito ad una convenzione stipulata tempo addietro e valevole per tutti i sabati del periodo estivo. Per domenica è annunciata una riunione di agenti di cambio a Milano e una riunione di piccoli risparmiatori a Torino.

Oggi non si sono effettuate contrattazioni. Il listino che segue riporta nominali i soli prezzi accertati nella riunione di mercoledì 1° giugno.

Rend. 1902 71; Rendita 3½ 80; id. f. c. 80; Redimibile 3½ 75,80; id. f. c. 75,80; Rendita 5% 99,60; id. f. c. 99,60; Redimibile 5% 96,25; id. f. c. 96,25; Ricostr. 3½ 75; id. f. c. 75; id. 5% 97,50; id. f. c. 97,50; B.T.N. 50 I 100,10; id. 50 II 100,40; id. 51 100,70; id. 51 4% 98; B.T.Q. 50 100,10; A. Gen. 6800; A. Toro 8450; Medit. 1940; Merid. 2250; Tor. Nord 118; Italgas 28,75; Sip 832; Terni 402; P. C. E. 400; Unes 370; Stet 3070; Seso 1580; Marelli 550; Fiat 341; Isotta 3275; Savigliano 935; Nebiolo 271; Incet 206; Moncenisio 2120; Finsider 585; Ilva 271; Ansaldo 188; Viscosa 5840; Fibre Tessili 2630; Cir 3600; Schiapparelli 548; Anic 1030; Rumianca 119; Monteponi 1770; Montecatini 198; Zuccherifici 860; Unica 335; Cartiera I. 2750; Burgo 2890; Fornaci 3500; Toro F. 690; N. A. I. 8500; Biella 92; Valdarno 3200; Merid. Elettr. 735; Sade 1005.

Riunione a Roma degli agenti di cambio

Roma, venerdì sera.

Gli agenti di cambio alla Borsa di Roma si sono stamane astenuti da qualsiasi contrattazione e la Borsa valori di Roma non ha funzionato. Questo pomeriggio, alle 17,30, presso la sede del Sindacato agenti di cambio, in Roma, avrà luogo una riunione di categoria per decidere in merito alla situazione. Mentre Torino e Milano non compilano neppure il listino ufficiale, non è escluso che Roma all'ultimo momento decida in senso contrario. Mancando un listino di giornata i prezzi dei titoli azionari resteranno nominali sulle chiusure di mercoledì.

La protesta delle Borse di Milano e Genova

Milano, venerdì sera.

In appoggio ai telegrammi inviati al ministro Vanoni coi quali si chiedeva di togliere la nominatività dei titoli azionari o di usare un eguale trattamento anche per gli altri titoli, gli agenti di cambio si sono rifiutati di compiere le solite contrattazioni e si sono posti in sciopero. Nessun incidente si è verificato fino a questo momento. Il listino quindi oggi non verrà compilato.

Genova, venerdì sera.

La Borsa di Genova si è astenuta quest'oggi dalle contrattazioni. Ciò per solidarietà verso le Borse di Milano e di Torino.

Il listino emesso oggi sarà puramente nominale, ricalcando i prezzi di sabato. Nessun incidente di alcun genere.

A Roger Vercel (a destra) è stato assegnato a Parigi il «Gran Premio letterario del Mare e d'Oltremare». Al centro è Albert Lebrun, ex-Presidente della Repubblica, membro della giuria. A sinistra Claude Farrère.

Fa saltare un aereo per uccidere il marito

Un bimotore era scomparso in mare alle Filippine con 13 uomini; una donna aveva introdotto, con la complicità di due ex-detenuti, un pacco esplosivo

Manila, venerdì sera.

Quasi fortuitamente la polizia federale delle Filippine ha scoperto gli autori di un delitto ignorato ed insospettato, che crediamo rappresenti un caso unico nella storia della criminologia. Gli autori sono due ex-detenuti, di cui le autorità rifiutano per ora di rivelare il nome.

Un paio di giorni fa, la coppia venne arrestata sotto il sospetto di aver organizzato una catena di furti in vari locali pubblici della capitale, attività consueta dei due pregiudicati. Un ispettore di polizia, presente all'interrogatorio, chiese loro spiegazioni — fra l'altro — su una prolungata sosta nell'aeroporto nazionale, vicino ad un velivolo di linea, segnalata due settimane or sono.

I due dapprima negarono di essersi mai recati sul campo; poi, di fronte a precise contestazioni, ammisero di esservisi trovati, ma soltanto per fare un piacere ad una signora. Che piacere? Recapitare un pacco ad un passeggero. Quale pacco? Un piccolo involto qualsiasi. E quale compenso avevano ricevuto per questo favore da nulla? 185 pesos, cioè varie migliaia di lire, come i due ebbero l'ingenuità di ammettere.

La sproporzione fra il grosso compenso e l'incarico assolto acuirono il sospetto dei poliziotti, anche perchè, in tutta la loro carriera di fuorilegge, i due avevano asportato molti pacchi, ma non ne avevano mai recapitato nessuno. Ed approfondendo le indagini venne ricordato che l'aereo, sul quale viaggiava il passeggero in questione, non era mai arrivato a destinazione; era scomparso in mare prima di giungere sul campo di Dael. Dei motivi del disastro, e delle circostanze in cui era avvenuto, non si era saputo nulla. Che esistesse un rapporto diretto fra la sciagura e la natura del pacco recato a bordo dai due criminali?

Messi alle strette, essi confessarono di non aver visto il contenuto dell'involto, ma di aver avuto il sospetto che contenesse un carico esplosivo; inoltre l'ignota signora, affidando ad essi il pacco, aveva raccomandato che lo ponessero vicino al posto destinato a suo marito, senza commettere errori. La donna era accompagnata da un uomo assai più giovane di lei, col quale doveva avere rapporti assai stretti e confidenziali.

Controllata la lista dei dieci passeggeri dell'apparecchio, scomparsi assieme ai tre uomini dell'equipaggio, e giovandosi dei connotati forniti dai due detenuti, è stato possibile alla polizia individuare i mandanti del delitto. Si tratta di una ricca signora filippina, moglie di un commerciante (anche il suo nome è tenuto segreto), che aveva stretto da qualche tempo una relazione intima con un giovane di famiglia spagnuola. Sembra, fra l'altro, che i precedenti dell'amante bianco avessero già dato motivo di interesse alla polizia.

Per liberarsi dal marito senza venire sospettata, la donna deve aver deciso di far esplodere l'apparecchio sul quale l'infelice viaggiava, mediante una o due bombe camuffate in un innocente pacco. E probabilmente il pover'uomo è morto con pensieri di gratitudine per sua moglie, che gli aveva fatto recapitare all'aeroporto un pacco dimenticato a casa...

Le responsabilità della donna e dell'amante potranno essere accertate solo quando i due verranno arrestati. Da ieri, da quando cioè ebbero notizia del fermo dei due pregiudicati, sono scomparsi dalle rispettive case senza lasciare indirizzo, e questa fuga è da sola una confessione di colpevolezza. E' probabile che il giovane spagnuolo, al corrente delle vicende dei bassifondi, avesse indicato alla signora i due exdetenuti alle porte dell'aerodromo e che ne abbia seguito i movimenti nei giorni successivi.

Particolare degno di nota: la donna si era già rivolta alla Direzione delle Aviolinee Filippine, proprietaria del bimotore da lei stessa fatto esplodere, per incassare l'assicurazione intestata al marito; e si era presentata agli uffici in abito di gran lutto, assistita da un avvocato probabilmente all'oscuro dell'inaudito crimine.

I connotati della donna e del suo amante sono stati trasmessi a tutte le stazioni di polizia, ed è stata predisposta una stretta sorveglianza ai porti e negli aerodromi.

120 MILIONI

L'anello del matrimonio che Alì ha regalato a Rita. E' un diamante pagato duecentomila dollari (circa 120 milioni di lire) ed è stato venduto dal gioielliere parigino Cartier.

CORRIDOIO VERDE

El siur president

Roma, venerdì sera.

«El siur president...». Più volte Einaudi si è sentito chiamar così, durante il ricevimento dei sindaci italiani nei giardini del Quirinale. Erano i sindaci piemontesi che così lo chiamavano affettuosamente. E «el siur president» si volgeva sorridendo. Sul piazzale dell'Altalena, Einaudi si è soffermato a parlare per qualche minuto col sindaco di Torino, dottor Coggiola. «Sur president, ch'as ricorda di quella questione degli archivi della Savoia» ha detto Coggiola e, visto l'interesse delle personalità che circondavano Einaudi, proseguì: «Sa, vogliono portarli via in base al trattato di pace...». A questo punto il Presidente lo ha interrotto: «Conosco bene la questione... farò tutto ciò che è possibile per evitare che Torino ne sia privata». Poi, mentre il segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Carbone prendeva un rapido appunto, Einaudi ha stretto la mano a Coggiola con cordialità.

Con una delle quattro o cinque sindachesse che erano convenute nei giardini del Quirinale, il Presidente della Repubblica si è soffermato pure a lungo. Era la sindachessa di Tropea, paesino della Calabria, una matura signora: la marchesa di Toralto. Einaudi le ha ricordato che conobbe suo padre, l'avvocato Nicola Serraun, liberale, che fu due volte sottosegretario di Stato prima della guerra '14-18.

«Era un saggio amministratore», le ha detto. Al che la marchesa di Toralto ha mormorato sorridendo: «Anch'io, anch'io, signor Presidente».

* *

Quando il generale Clark, seguito da una ventina di ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica degli Stati Uniti, è giunto alla Casina del Caffè, una magnifica palazzina costruita dal Fuga in un angolo dei giardini del Quirinale, Einaudi le personalità che lo circondavano, hanno guardato con curiosità uno di quegli ufficiali, un generale di aeronautica che somigliava come una goccia d'acqua a Badoglio. E quando, dopo un militaresco saluto, Clark si è seduto accanto al Presidente e ha cominciato a parlare fitto fitto in inglese, Einaudi deve aver accennato alla somiglianza singolare, perchè Clark ha chiamato il generale e lo ha presentato ad Einaudi. Mentre scattava sull'attenti dinanzi al Presidente della Repubblica italiana abbiamo potuto sentire nitidamente il suo nome: Douglas.

* *

Anche al ricevimento nei giardini del Quirinale si è parlato della riunificazione delle forze socialiste democratiche. L'on. Saragat a un gruppo di sindaci socialisti spiegava le fasi delle trattative per l'unificazione mostrandosi in complesso ottimista. «Però — diceva — quando si deve fare una società, occorre vedere cosa apporta ognuno dei consoci. Vi sembra? Le azioni preferenziali non sono giustificate».

V. S.

Due morti nello scontro fra una moto e un'auto

Roma, venerdì sera.

In un grave incidente stradale hanno trovato la morte due motociclisti. Sembra che il guidatore della moto abbia perduto ad un certo punto il controllo della macchina (nei pressi di Ronciglione) sbandando da destra verso sinistra. Disgrazia volle che proprio in quel momento giungesse in senso inverso un'automobile proveniente da Roma, una lussuosa macchina americana, sulla quale viaggiavano la principessa Marcella Borghese, la principessa indiana Kuputula, il collega Diego Calcagno e il colonnello Emilio Nisco.

L'autista dell'automobile, che viaggiava a velocità moderata, vide la motocicletta che sbandava e gridò: «Ci viene addosso». Non fu possibile evitare lo scontro. La moto cozzò con violenza contro il parafango destro dell'automobile, rovesciandosi. Dei due motociclisti, uno di essi spirava mentre veniva trasportato alla guardia medica; il secondo cessava di vivere poco dopo.

Violento fortunale nella zona di Ostia

Naufragio di 5 barche da pesca

Roma, venerdì sera.

Un violentissimo e improvviso fortunale si è abbattuto nelle prime ore di questa mattina sulla zona di Ostia, provocando il naufragio di cinque barche da pesca che in quell'ora si trovavano al largo; 14 pescatori si sono trovati così in balìa delle onde. Per circa un'ora essi hanno lottato con i flutti e solo il provvidenziale intervento dei vigili del fuoco è valso a strappare i poveretti a una fine tremenda. Quattro di questi pescatori hanno dovuto essere trasportati a Roma in gravi condizioni.

Misterioso suicidio di un corriere diplomatico

Il funzionario turco è morto in una clinica russa

Ankara, venerdì sera.

Il Ministero degli Esteri annuncia che il 31 maggio scorso il capo del protocollo dell'Unione Sovietica ha dato questo avviso per telefono alla Ambasciata di Turchia a Mosca: il corriere diplomatico turco Guzaltan, mentre era in viaggio per Ankara, aveva tentato il giorno innanzi di suicidarsi, sparandosi ad una tempia in uno scompartimento del treno approfittando di un momento in cui era solo.

Guzaltan, gravemente ferito, era stato ricoverato all'ospedale di Sachi, nel Caucaso, in riva al Mar Nero.

Il comunicato turco aggiunge che il Console di Turchia a Batum aveva ricevuto subito l'ordine di recarsi presso il ferito, ma ieri il Ministero degli Esteri sovietico ha informato l'Ambasciata di Turchia che il Guzaltan era deceduto, nonostante l'intervento chirurgico.

Le autorità turche hanno chiesto tutte le informazioni del caso alle autorità sovieti che in merito al decesso, e principalmente i documenti medici. Si precisa che la salma di Guzaltan sarà portata in Turchia, dove verrà forse sottoposta ad autopsia.

Il comunicato governativo ha suscitato viva impressione nell'opinione pubblica, la quale si chiede se si tratti veramente di suicidio e non piuttosti di un delitto perpetrato da ignoti per rubare dei documenti. Si crede che il ministero degli Esteri di Ankara intenda pubblicare prossimamente un comunicato più esauriente.

E' comunque certo che questo tragico incidente contribuirà ad inasprire ulteriormente l'avversione dell'opinione pubblica turca nei riguardi della Russia, anche se — qualora si tratti di delitto — la responsabilità potrebbe ricadere o su profughi politici, o su elementi armeni ostili alla Turchia, che vivono numerosi presso il confine del Caucaso.

Il ministro Sforza a Tolosa

Tolosa, venerdì sera.

Sul tema «Italia e Francia» ha parlato il ministro Sforza all'Università di Tolosa, che gli ha conferito la laurea «honoris causa» in scienze politiche.

IAC presenta
OGGI al DORIA

«PANCHO, IL MESSICANO» l'ultimo film dell'indimenticabile WALLACE BEERY. Altri interpreti: Lionel Barrymore, Laraine Day. UNION FILM